

STYLE

DICEMBRE 2014
NUMERO 12

MAGAZINE

RITRATTI

Pietro Giuliani, l'uomo record nei guadagni ai tempi della crisi.
«Vi dico dove investire»

INDISCRETO

Andrea Orlando, ministro di Giustizia.
«Snellire i processi? Accordo senza giudici»

IN SOCIETÀ

Dare un jolly ai figli. I migliori licei del mondo. Nomi, costi, e opportunità dopo

IMPOSSIBILE

Elica Sartogo, 25 anni. Dalle chiese ai profumi. Sensuale, incerta sugli uomini

PASSIONI

La prima guida alle botteghe del sud misura. Gli indirizzi segreti dello chic

A 15 anni Flynn McGarry è uno chef-prodigio.
Time lo considera tra i più influenti al mondo



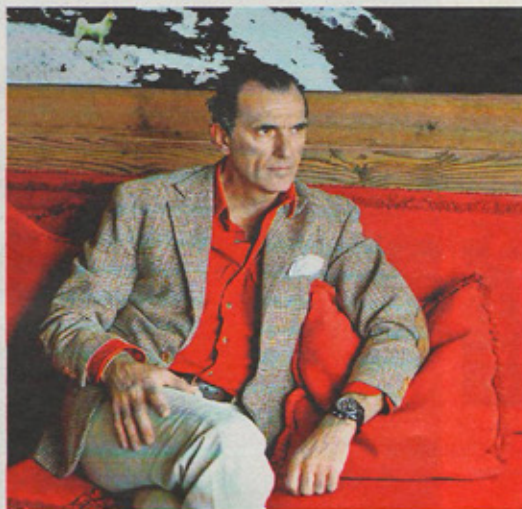
FLYNN MCGARRY P. 61

DIVENTARE GENI A 15 ANNI



DI PAOLO CONTI
FOTO DI KAREN FUCHS

FERDINANDO BRACHETTI PERETTI



IL BUEN
RETIRO TRA
I MONTI
DELL'A.D. DEL
GRUPPO API.
A ST. MORITZ
UNO CHALET
TUTTO LEGNO
ANTICO
E PELLI. CON
FOTOGRAFIE
D'AUTORE

Brachetti Peretti, presidente e a.d. del Gruppo Api, è anche un apprezzato fotografo: suo lo scatto di un mullone che troneggia sopra il caminetto della zona living (pagina a fianco) al posto del classico trofeo da salotto.

«Un rifugio smontato e rimontato»

Legno ovunque. Lo stesso che si scorge nel verde incorniciato dal finestrone del soggiorno: tronchi e fronde di conifere. Legno che è un chiaro richiamo alla natura e, insieme, alla tradizione di un arredamento del passato: si tratta di assi di abete vintage, di inizio secolo, provenienti da chalet alpini d'epoca dismessi e riutilizzati per una casa contemporanea, quella creata a St. Moritz da Ferdinando Brachetti Peretti, presidente e amministratore delegato del Gruppo Api che opera nei principali settori energetici (petrolio, rinnovabili, produzione e trading di elettricità). Una casa voluta dal manager (classe 1960) per i due figli Cosmo e Briano, di 14 e 12 anni, avuti dal matrimonio con la principessa Mafalda d'Assia, nipote di Mafalda di Savoia e quindi pronipote di Vittorio Emanuele III, conclusosi con una separazione

equilibrata. La storia dell'appartamento di St. Moritz è molto legata alla ex moglie: «Fu lei a dirmi che le sarebbe piaciuto avere una casa lì. Frequentavamo quelle montagne da anni, ci sono molti amici che vengono da mezzo mondo grazie all'aeroporto di Samedan. Per caso nel 2006 trovai questo appartamento in pieno centro. Nel 2007, dopo solo otto mesi di lavori, era già pronto per essere abitato». Una costruzione sobria e tradizionale, tipica del secolo scorso: «Ho avuto subito la sensazione che quello sarebbe stato il nostro nido familiare, e anche un po' il nostro rifugio. Ed è ancora così: frequentiamo entrambi la casa con i figli, capita che si trascorra qualche giorno insieme».

Il primo approccio con lo spazio non fu felicissimo, in realtà: «Quando entrai, non credevo ai miei occhi. Sembrava la sala d'a-

spetto di un dentista svizzero! Le porte in legno industriale chiaro, le pareti persino curve e mal tagliate. Ma mia moglie e io eravamo entusiasti: la dimensione di 160 metri quadrati e la posizione erano perfette, e il prezzo si rivelò conveniente». Così cominciarono i lavori di ristrutturazione e di totale ripensamento degli spazi. «Mi sono rivolto all'architetto Natalia Bianchi: è una cara amica e una straordinaria professionista, ma tutti i lavori hanno seguito i miei desideri fin nei piccoli dettagli. A partire dall'idea del legno: lo volevamo molto particolare, autentico, capace di trasmettere calore». Lo studio Bianchi propose di utilizzare del legno «storico», quello curato e prodotto da un'azienda di Colico, in provincia di Lecco specializzata nel riuso del materiale smontato da vecchie abitazioni di montagna. Le venature dell'a-



Il pavimento è coperto da 18 pelli di mucca, un «puzzle» curato personalmente dal padrone di casa, che ha disegnato anche i divani (a destra). In alto, un tocco di design contemporaneo: la poltrona Ekstrem di Varier.

bete antico trasmettono forza e, insieme, una suggestione di intimità, di serate passate davanti al fuoco, di ritorni dalle piste da sci tutti insieme: «La montagna mi ricorda la mia infanzia, le vacanze invernali ed estive che trascorrevi a Cortina, nello chalet di famiglia. Dopo alcuni anni a Gstaad, in Svizzera, adesso il grande amore è St. Moritz, più divertente e internazionale. I miei figli non fanno che chiedermi quando ci torniamo, il loro legame col posto è molto forte».

Oltre al legno, le altre caratteristiche dell'abitazione sono almeno tre: la luce, i pavimenti, le fotografie del padrone di casa. La luce arriva dal grande finestrone della zona living: «In origine si trattava di tre finestre allineate, un gran peccato, visto il magnifico panorama di fronte, perciò le abbiamo unite in un'apertura unica, lunga cinque metri». E così l'azzurro del cielo, il verde degli alberi e il bianco della neve fanno da protagonisti appena si entra. Quanto ai pavimenti, ecco un'altra scelta non tradizionale: solo pelli di mucca, senza interruzioni.





come se si trattasse di una moquette. Il continuum legno-pelli è così diventato il «marchio» della casa. Infine ci sono le fotografie scattate da Brachetti Peretti (che ha persino esposto nel Padiglione Italia curato da Vittorio Sgarbi per la Biennale di Venezia 2011): «Mi sono divertito a modificare i panorami inserendo animali lontani dalla montagna. Lì elefanti, laggiù cammelli, in un'altra foto un cane su una cima, che sembra passeggiare come in un parco di città». Il gioco tra panorama reale (le finestre affacciate sui monti e il lago di St. Moritz) e virtuale (fotografato) è evidente. Al centro del salone troneggia un pezzo contemporaneo, una snodata poltrona Ekstrem di Varier: «Mi piaceva questa interruzione di uno spazio omogeneo». I divani portano la firma del proprietario: «Li ho disegnati io: uno rosso acceso, tipico colore di montagna, l'altro bianco, di un velluto straordinariamente morbido».

Le camere da letto seguono un'impronta tradizionale. Quella dei ragazzi richiama il gioco: alle pareti una tappezzeria a bande colorate. Letti a castello e un bagno minuscolo: «Ci ha pensato mia moglie, è uno spazio davvero allegro». In tutta la casa sembra non esista un solo armadio, ma è solo un'illusione ottica: «Sono nelle pareti, nascosti dalle assi di abete. Non abbiamo messo pomelli, solo una fessura per aprirli. E così tutto scompare per restituire all'architettura la sua omogeneità».

Ora la casa è lì, pronta sempre per essere vissuta: «Non riesco ad andarci quanto vorrei. Ma nella mia mente è il luogo del relax, della ricarica. Della gioia di stare in pace e allegria con i miei figli».



Tappezzeria colorata, letti a castello e un piccolo bagno (sopra e a sinistra): la camera di Cosmo e Briano, i due figli adolescenti di Brachetti Peretti. Più classica la suite matrimoniale (pagina a fianco). In alto, la sala da pranzo.